



EDITORIALE |

# Nuovi scenari per l'ingegneria italiana

DI ALBERTO ROMAGNOLI\*

Non è un mistero il fatto che, da qualche anno a questa parte, il mondo dell'ingegneria in Italia sia in completa evoluzione. Da un lato notiamo, sempre con una certa soddisfazione, che la professione di ingegnere continua a mantenere un fortissimo appeal nei confronti delle nuove generazioni che si iscrivono sempre in gran numero alle facoltà di ingegneria, oggi ancora di più rispetto agli anni che hanno preceduto la pandemia da Covid. Dall'altro, non possiamo che registrare un progressivo calo di interesse nei confronti dei settori tradizionali, come ad esempio quello civile, ampiamente compensato però dal vero e proprio boom che sta caratterizzando i nuovi campi di applicazione del sapere ingegneristico. Questa tendenza è stata fotografata perfettamente dal recente rapporto pubblicato dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, al quale abbiamo dedicato il dovuto spazio in questo numero del giornale. Se mettiamo assieme i contenuti di questo rapporto con quelli del documento che l'ha preceduto un anno fa ne ricaviamo la sensazione di un estremo dinamismo. Nel corso del 2020, infatti, avevamo già assistito al sorpasso dei laureati del settore industriale su quelli del settore civile ed ambientale.

CONTINUA A PAG. 4

EDITORIALE |

SEGUE DA PAG. 1

Nel 2021 un nuovo scossone: per la prima volta nella storia dei rilevamenti del Centro Studi, i laureati magistrali in ingegneria gestionale conquistano il primato, superando, sia pur di poche unità, i laureati in ingegneria meccanica che erano da anni al vertice

delle preferenze. Rispetto al 2020, aumentano anche i laureati in Ingegneria informatica che, in soli dodici mesi, scavalcano i laureati a ciclo unico in architettura e ingegneria edile-architettura e i laureati in ingegneria civile. C'è di più. Per la prima volta, nel 2021 il numero di laureati dell'area mista (ingegneria gestionale, ingegneria biomedica, ingegneria dell'automazione e ingegneria della sicurezza) supera quello dei laureati dell'ambito civile ed ambientale.

Come interpretare questi dati? La prima osservazione, ovviamente, è che essi confermano la sensazione che da qualche tempo l'ingegneria sia entrata in una fase di profonda trasformazione che obbliga tutti noi a prepararci a nuovi scenari. Ormai è chiaro che le specializzazioni tradizionali offrono un numero decrescente di opportunità professionali inducendo i giovani a rivolgersi ad ambiti disciplinari nuovi e magari più stimolanti. Questa tendenza rappresenta una sfida innanzitutto per l'intero sistema della formazione che dovrà dimostrarsi capace di preparare professionisti in grado di rispondere alle mutate esigenze del mercato e della collettività.

La seconda importante osservazione chiama in causa il sistema ordinistico, il Consiglio Nazionale in particolare. Sempre secondo i dati del Centro Studi, se si sommano i laureati in ingegneria di ogni livello e tipologia, nel 2021 abbiamo oltre 66mila neolaureati che in potenza potrebbero iscriversi all'Albo. Sappiamo bene che di solito solo un numero limitato di questi nuovi ingegneri completa il percorso naturale che si conclude con l'iscrizione all'Albo. Questa circostanza ci impone una profonda riflessione sulle esigenze di questa notevole massa di neolaureati in ingegneria e su cosa possiamo fare per soddisfare i loro bisogni e supportarli nel loro percorso formativo e professionale, inducendoli così ad entrare nel sistema ordinistico. E' necessario, come ha spesso affermato, facendosi portavoce del pensiero dell'intero Consiglio

Nazionale, il nostro Presidente Domenico Perrini, immaginare e poi realizzare un preciso percorso che dall'abilitazione alla professione possa portare direttamente all'iscrizione all'Albo. A questa esigenza rispondono proposte come quella della laurea abilitante o quella sull'iscrizione obbligatoria per tutti coloro i quali svolgono de facto l'attività di ingegnere, nelle aziende private o nella pubblica amministrazione. Su questo terreno si giocheranno alcune tra le più importanti partite politiche di questo Consiglio Nazionale.

\*ALBERTO ROMAGNOLI, CONSIGLIERE CNI

DELEGATO ALLA COMUNICAZIONE

In conclusione, il dibattito sulla circolare ministeriale evidenzia la complessità e l'importanza di garantire chiarezza e coerenza normativa nel settore degli appalti pubblici, in linea con i principi di semplificazione e trasparenza sostenuti dalle istituzioni italiane.

## IL COMUNICATO ANAC DEL 10 GENNAIO

Il Comunicato del Presidente dell'ANAC del 10 gennaio 2024 fornisce indicazioni importanti riguardo all'assolvimento degli obblighi di pubblicità legale dei bandi di gara a livello nazionale.

**1. Cambio nella Pubblicità Legale:** A partire dal 1° gennaio 2024, la pubblicità legale dei bandi di gara a livello nazionale avviene tramite la BDNCP (Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici), sostituendo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

**2. Modalità di Pubblicazione:** Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti devono adempiere agli obblighi di pubblicità legale tramite piattaforme digitali certificate, compilando i bandi e gli avvisi secondo i template predisposti per la pubblicazione sulla BDNCP. Queste piattaforme devono essere interoperabili con la BDNCP e trasmettere tutti i dati necessari alla pubblicazione.

**3. Applicazione della Nuova Disciplina:** La nuova disciplina del-



la pubblicità legale si applica a tutte le gare il cui avvio non si è perfezionato entro il 31 dicembre 2023. Una procedura di gara si considera avviata dalla data di pubblicazione del bando, che può essere quella della prima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Europea (GUUE) o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (GURI).

#### 4. Indicazioni Specifiche:

- Le gare soggette agli obblighi di pubblicazione a livello europeo, il cui bando è stato pubblicato sulla GUUE entro il 31 dicembre 2023, possono adempiere agli obblighi di pubblicità legale a livello nazionale tramite la pubblicazione su GURI.
- Le gare soggette agli obblighi di pubblicazione a livello europeo, il cui bando è stato solo inviato al TED entro il 31 dicembre 2023 ma non pubblicato sulla GUUE, devono adempiere agli obblighi di pubblicità legale a livello nazionale tramite la BDNCP. La pubblicazione successiva su GURI non è conforme e si consiglia il ritiro del bando per impostare una nuova gara tramite piattaforma digitale certificata.
- Le gare soggette ai soli obblighi di pubblicazione a livello nazionale, il cui bando è stato solo inviato a GURI entro il 31 dicembre 2023 ma non pubblicato, devono adempiere agli obblighi di pubblicità legale a livello nazionale tramite la BDNCP. Anche in questo caso si consiglia il ritiro del bando per impostare una nuova gara tramite piattaforma digitale certificata.

In sintesi, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti devono attenersi alla nuova disciplina della pubblicità legale e utilizzare la BDNCP per la pubblicazione dei bandi di gara a livello nazionale, con particolare attenzione alle indicazioni specifiche relative

alle procedure di gara soggette agli obblighi di pubblicazione a livello europeo.

La posizione espressa da ANAC nella direzione della massima tutela per chi esercita attività di progettazione, secondo il CNI, con particolare riferimento agli iscritti all'Albo dipendenti pubblici. Il tutto a beneficio degli interessi della collettività: i tecnici della P.A. non possono essere obbligati ad occuparsi di attività professionali, progettazioni e direzione lavori, inerenti tematiche per le quali non hanno competenza formativa e curricolare. Queste attività, infatti, comportano rischi civili, amministrativi e penali e i tecnici non possono essere costretti a prendersene carico laddove non adeguatamente garantiti da specifica competenza. In questo senso, il CNI giudica molto positivamente anche l'obbligo per la P.A. di garantire l'assicurazione ai propri dipendenti per la specifica attività professionale interna. Sulla base del quadro delineato da ANAC, la P.A. è obbligata, dunque, ad affidare determinate attività di progettazione al solo personale competente in materia e, laddove esso non sia presente in organico, ad affidarsi ad incarichi esterni.

#### LE ULTIME VICISSITUDINI

Recentemente, un pronunciamento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) riguardante l'applicazione dell'Equo compenso alle gare d'appalto ha suscitato una certa agitazione tra ingegneri e architetti. Si tratta del parere n.101/2024, che riguarda la mancata esclusione dalla gara per i lavori dell'ospedale San Giovanni di Dio di Salerno di operatori economici che hanno proposto un ribasso non solo sulle spese, ma anche sul compenso professionale dei progettisti.

Secondo il parere ANAC, l'assenza di chiare indicazioni normati-

ve e di orientamenti giurisprudenziali consolidati impedisce l'attivazione del meccanismo di eterointegrazione del bando di gara, con conseguente impossibilità di escludere gli operatori economici che hanno proposto un ribasso sul compenso professionale.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) respinge con forza qualsiasi interpretazione che consideri il parere di ANAC come un via libera alle gare senza l'applicazione dell'Equo compenso. Secondo il CNI, la Legge n.49/2023 e l'orientamento del legislatore sono chiari: i ribassi devono riguardare solo le spese e non il compenso professionale dei progettisti.

Il parere di ANAC si riferisce a un caso specifico, quello dell'ospedale di Salerno, e non può essere esteso a tutti i contesti. Inoltre, la Legge n.49/2023 prevede che, in caso di ribasso eccessivo, il contratto non è nullo, ma solo la clausola relativa al valore. Quindi, quanto sostenuto da ANAC è corretto, ma la gara può essere impugnata a posteriori dall'agjudicatario in sede civile.

Il CNI ribadisce che la norma sull'Equo compenso si applica alle Pubbliche Amministrazioni e che non sono ammissibili clausole che introducono ribassi sul compenso professionale. Forzare interpretazioni diverse rappresenta un'ingerenza arbitraria e una distorsione della volontà parlamentare unanime.

#### RIFLESSIONI SULLE IMPLICAZIONI DELL'EQUO COMPENSO

Il CNI nota che sempre più soggetti si oppongono all'applicazione dell'Equo compenso, sostenendo che questo aumenterebbe in modo insostenibile i costi delle opere. Tuttavia, è importante considerare che l'Equo compenso cerca di ripristinare un equilibrio tra professionisti e committenti forti, che spesso dettavano unilateralmente le condizioni.



Inoltre, continuare a ridurre i compensi dei progettisti porta a progetti meno validi, meno sicuri e di qualità inferiore. Questo comporta un risparmio marginale sul costo delle opere, ma può portare a costi di gestione più elevati nel tempo e a un impoverimento generale della categoria dei tecnici.

Il CNI accoglie positivamente l'opportunità di chiarire i rapporti tra la Legge sull'Equo compenso e le norme sui contratti pubblici, come richiesto dal Presidente di ANAC Giuseppe Busia. Il Consiglio Nazionale si impegna a collaborare con ANAC per superare ogni dubbio residuo sulla materia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



134083